

## EDITORIALE

### ***Scienza della mediazione e cultura della pace***

***Lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Giorgia Meloni***

Signora Presidente,

due veloci riflessioni per un'iniziativa. La diffusione della cultura della mediazione e della pace come scelta di Governo.

Le riforme che si stanno concretizzando nel nostro Paese, in materia di mediazione civile e commerciale, mediazione familiare, mediazione riparativa ed anche di crisi d'impresa prevedono l'applicazione di forme di risoluzione stragiudiziale dei conflitti capaci di fornire a cittadini e imprese, in tempi e costi contenuti, gli strumenti per raggiungere accordi che soddisfino i reali interessi delle parti, di mantenere, di contenere e/o migliorare le relazioni.

I numeri e i risultati già stanno evidenziando la bontà dei provvedimenti nella mediazione civile e commerciale dove possiamo rivendicare, nell'ambito dell'Unione Europea, un'esperienza di gran lunga superiore agli altri paesi, con standard quantitativi e qualitativi che rappresentano le basi di un modello italiano in materia. Ciò nonostante la diffusione della mediazione non sempre ha significato una diffusione della cultura della mediazione che si potrà avere in modo sistematico con un intervento che coinvolga tutte le componenti della filiera educativa (scuola, università e ordini professionali), dell'informazione e delle realtà sociali.

La scuola rappresenta il luogo ideale per lo sviluppo e la crescita della cultura della pace intesa come educazione al conflitto; capace, cioè, di un confronto critico, propositivo e creativo. È proprio dai banchi di scuola che bisogna partire per sensibilizzare alla legalità, alla solidarietà, all'interculturalità, alla tolleranza, all'amicizia ed alla risoluzione non violenta dei conflitti. Attraverso la conoscenza di sé e degli altri e la capacità di comunicare e cooperare, si educerà a risolvere pacificamente le liti. Tutto ciò costituirà la migliore "protezione" a cominciare dai più giovani, sollecitata anche di recente dal nostro Presidente.

L'università invece dev'essere capace di assolvere la formazione di una classe dirigente chiamata a svolgere con competenza e professionalità un ruolo da protagonista nella gestione dei conflitti da quelli nell'ambito familiare a quelli relativi al mondo dell'impresa in un'ottica consensuale e non contenziosa.

È auspicabile un nuovo percorso formativo universitario in *Scienza della mediazione e cultura della pace* dove la mediazione rappresenta un vantaggio sociale e competitivo per l'impresa, il cittadino e il Paese attraverso l'affermazione della cultura della pace intesa come educazione al conflitto.

MARCO CEINO